

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 450<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE  
indi del vice presidente SCEVAROLLI

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>BIGLIA (MSI-DN)</b> .....	Pag. 8
<b>PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE</b>		<b>DE SABBATA (PCI)</b> .....	10
Convocazione .....	3	<b>POLLASTRELLI (PCI)</b> .....	10
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		«Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 134, recante disposizioni urgen- ti in materia di realizzazione di opere pubbli- che e di difesa del suolo» (1807):	
Annunzio di presentazione .....	3	<b>PRESIDENTE</b> .....	11, 12
Assegnazione .....	3	<b>PAGANI Maurizio (PSDI), relatore</b> .....	11
<b>GOVERNO</b>		<b>TARAMELLI (PCI)</b> .....	11
Trasmissione di documenti .....	4	<b>ALICI (PCI)</b> .....	13
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Ripresa della discussione relativa alle delibera- zioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione perma- nente in ordine al disegno di legge n. 1806:</b>	
<b>Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'arti- colo 78, terzo comma, del Regolamento:</b>		<b>PRESIDENTE</b> .....	13, 14
«Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133 recante provvedimenti ur- genti per la finanza locale» (1806):		Votazione a scrutinio segreto .....	13
<b>PRESIDENTE</b> .....	4 e <i>passim</i>	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCE- DERE IN GIUDIZIO</b>	
<b>MURMURA (DC), relatore</b> .....	4	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 59:</b>	
<b>PINTUS (Sin. Ind.)</b> .....	5	<b>PRESIDENTE</b> .....	14 e <i>passim</i>
		<b>FRANZA (PSDI)</b> .....	14, 21

DE CATALDO (PSI) .....	Pag. 16, 25	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 69:</b>	
BUFFONI (PSI) .....	18, 23	PRESIDENTE .....	Pag. 31, 35
BENEDETTI (PCI) .....	19	DI LEMBO (DC), relatore .....	31
COVI (PRI), relatore .....	21	MITROTTI (MSI-DN) .....	32, 35
* MAFFIOLETTI (PCI) .....	24	GARIBALDI (PSI) .....	35
<b>RUFFINO (DC)</b> .....	25	VALITUTTI (PLI) .....	36
SCHIETROMA (PSDI) .....	26	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 70:</b>	
RUSSO (Sin. Ind.) .....	26	PRESIDENTE .....	36
POLLASTRELLI (PCI) .....	27	<b>RUFFINO (DC)</b> , relatore .....	36
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 65:</b>		<b>PER FATTO PERSONALE</b>	
PRESIDENTE .....	28	FRANZA (PSDI) .....	37
* FRASCA (PSI) .....	28	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
* RASTRELLI (MSI-DN), relatore .....	30	Annunzio .....	38, 42, 44
DI LEMBO (DC) .....	30		
<b>Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Doc. IV, n. 68:</b>			
PRESIDENTE .....	31		
BENEDETTI (PCI) .....	31		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

dell'altro ramo del Parlamento comporti — come giustamente richiamato dal presidente Benedetti — l'esame di quella che è l'autonomia di ciascuno dei due rami del Parlamento in questa materia.

Ciascun membro del Parlamento ha diritto a che la propria Assemblea si pronunci secondo i tempi e i modi previsti dal Regolamento dell'Assemblea di appartenenza e in questo caso più che mai dobbiamo obbedire alle regole. Non so se violiamo così norme di cortesia, ma in questo caso soprattutto valgono i principi e le regole, anche perchè questo episodio si iscrive in un fatto che processualmente ha già avuto il suo sviluppo e le sue pronunce da parte dei magistrati. Per questi motivi dobbiamo osservare in maniera ferrea le regole che sono l'unico ancoraggio per compiere un atto di serena giustizia, come compete al Parlamento e secondo i principi e i limiti voluti dalla Costituzione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**RUFFINO.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Signor Presidente, credo sia mio dovere esprimere brevissimamente i motivi che mi inducono a votare a favore della sospensiva richiesta dal collega Buffoni.

Devo dire, per la verità, che qui nessuno vuole sovvertire regole e procedure e, soprattutto, debbo manifestare, a nome del nostro Gruppo, la stima e la considerazione per il modo in cui il presidente Benedetti presiede e dirige le sedute della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Do atto al presidente Benedetti di essere sempre animato da un grande senso di equilibrio, da intelligenza, imparzialità ed obiettività, di cui tutti gli siamo grati.

Prendo la parola perchè, onorevoli colleghi, in quella sede votai e mi feci promotore della richiesta di acquisire agli atti della Giunta delle immunità parlamentari anche la sentenza pronunciata dal tribunale penale di Bari. Ritenevo questa acquisizione importante perchè la Giunta potesse esprimere, nella sua interezza, un giudizio il più obiettivo e valido possibile sulla base degli incarti

processuali. Questa mia richiesta aveva trovato un suo sostegno e un suo fondamento in una decisione, che quindici giorni prima all'unanimità la Giunta aveva adottato, di acquisire cioè la sentenza del tribunale penale di Bari. In seguito la Giunta è stata di difforme avviso e in quella seduta manifestai la necessità di acquisire questo ulteriore elemento probatorio, perchè lo ritenevo opportuno ai fini di una più obiettiva ed ampia disamina del caso che occupa il nostro collega.

Questa è la ragione fondamentale che mi spinge a votare a favore della proposta di sospensiva del collega Buffoni.

DE CATALDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore della sospensiva. Mi consenta però di chiarire prima rapidissimamente le ragioni di questa nostra decisione e di esprimere due sentimenti, che credo siano condivisi dall'intera Assemblea.

Il primo è nei confronti della Giunta e del suo presidente. Nessuno ha mai dubitato non soltanto dell'estrema correttezza, capacità, profondità d'indagine della Giunta e del suo presidente, ma anche della volontà di pervenire a risultati coerenti con la funzione e con la richiesta che discende dall'articolo 68 della Costituzione: non v'è dubbio. Quindi credo che qualsiasi diversa interpretazione non possa che essere respinta unanimemente dall'Assemblea.

L'altra considerazione, l'altro sentimento, signor Presidente, lo devo rivolgere al collega, compagno e amico Franza il quale è stato — e non ha bisogno di difensori — superficialmente e malamente interpretato sulla formulazione di una opinione, anzi di un convincimento che aveva, onorevole presidente Benedetti, onorevoli colleghi della Giunta, soltanto riguardo all'interpretazione dell'*iter* di formazione del convincimento. Mi pare dunque che il senatore Franza non meritasse quelle rampogne che ha avuto soltanto perchè il suo vigore giovanile lo ha portato ad affermazioni decise.

Signor Presidente, in ordine alla proposta

mo anche cittadini. Queste vicende sono dimostrative, direi, di una arroganza che è abbastanza diffusa tra gli uomini; ma quando questa arroganza si accompagna alla funzione giurisdizionale, allora diventa sopraffazione. E io mi ribello alla sopraffazione!

Non so se nelle funzioni della Presidenza del Senato rientrano quelle che sono proprie dei pubblici ufficiali; cioè l'obbligo di fare rapporto alla magistratura di fronte ad eventi che possono rappresentare il carattere del reato.

Peraltro non so come mai il collega Mitrotti non abbia ancora inteso usare questo strumento, che pur gli deriva dalla sua qualità, bensì di cittadino, ma anche di cittadino pubblico ufficiale allorchè egli si investe della funzione parlamentare della quale non credo si possa spogliare; mi chiedo perchè non abbia pensato di fare formale rapporto alla procura della Repubblica o, che so io, al procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Io mi sento impegnato a prendere il verbale della riunione odierna e a spedirlo al procuratore generale della Repubblica perchè verifichi se esistono in quanto è stato denunciato gli estremi del reato in oggetto. Non ho alcuna difficoltà a farlo; penso che ciascuno di noi in teoria abbia l'obbligo giuridico di farlo in quanto pubblico ufficiale.

MITROTTI. Senatore Garibaldi, ho financo pubblicamente invitato i carabinieri a verbalizzare le mie dichiarazioni.

GARIBALDI. Se lì ci troviamo nel Katanga non so che cosa farci. Io assumo l'impegno di raccogliere queste dichiarazioni rese dal senatore Mitrotti e trasmetterle al procuratore generale della Repubblica. Può darsi che si metta a ridere; può darsi che abbia la stessa stoffa del pretore di Monopoli; ma allora si dà il caso che quest'ultimo magistrato ce lo troveremo prima o poi procuratore generale della Repubblica!

MITROTTI. Chi in passato affossò una mia denuncia è diventato procuratore presso il Tribunale di Trani.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni ed alla proposta del senatore Garibaldi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Mitrotti.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 70)

Ha facoltà di parlare il relatore.

**RUFFINO**, relatore. Signor Presidente, devo dare conto all'Assemblea di un fatto singolare. In questo momento stiamo trattando la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giorgio Pisanò per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa. Debbo dire, per chiarezza, che il Senato nella VI, VII ed VIII legislatura ebbe a concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pisanò per lo stesso reato. Nella specie, si tratta di un articolo pubblicato sul settimanale «Candido» in data 25 aprile 1974, cioè oltre dodici anni fa.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, esaminando il caso, che — lo ripeto — era già stato oggetto di attento esame e riflessione in tre precedenti legislature, ha ritenuto di non uniformarsi all'orientamento adottato in precedenza per due considerazioni fondamentali. In primo luogo perchè era mutato l'orientamento giurisdizionale della Giunta nel valutare e nel considerare i reati di diffamazione aggravata a mezzo stampa. Infatti, nella mia relazione ho indicato una serie considerevole di casi relativi ad altri colleghi per i quali si è adottato un

univoco orientamento. Ma vi è stata un'osservazione molto acuta, fatta dal senatore Di Lembo, che la Giunta ha accolto unanimemente. Si è sostenuto correttamente che nell'atteggiamento del magistrato si poteva intravedere un *fumus persecutionis* in questo continuo stillicidio di procedimenti nei confronti di un parlamentare. È infatti assurdo ed irragionevole che un giudizio che dovrebbe svolgersi, onorevoli colleghi, con il rito di rettilissimo, e quindi con un'estrema celerità, a distanza di dodici anni dal fatto e nonostante tre autorizzazioni concesse precedentemente dal Senato non abbia ancora avuto luogo.

L'altra considerazione concerne il fatto che la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pisanò per il fatto del 25 aprile 1974 è stata formulata nel gennaio del 1986, cioè a due anni e mezzo dall'inizio della IX legislatura. Anche per questa considerazione, la Giunta ha ritenuto che nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pisanò si potesse ravvisare un *fumus persecutionis*.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, propone di respingere la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pisanò.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò.

**È approvata.**

#### **Per fatto personale**

**FRANZA.** Domando di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANZA.** Ringrazio il senatore Benedetti, presidente della Giunta, e gli altri membri della Giunta stessa per essere presenti a questa mia breve dichiarazione.

Per la verità, ad un certo punto della seduta odierna mi è sembrato di essere il soggetto

passivo di una domanda di autorizzazione a procedere, in luogo o insieme al senatore Scamarcio. Credo che a coloro i quali hanno sostenuto la necessità di replicare al mio intervento sia sfuggita, peraltro, la premessa dalla quale ero partito. Infatti, avevo detto di ritenermi fortunato per non aver partecipato a quella seduta, perchè, in tal caso, mi sarei sicuramente associato all'unanimità con la quale è stato deciso di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Scamarcio. Lo avevo detto riconoscendo come nella Giunta vi sia una dialettica feconda e profonda, per effetto della quale accade spesso che taluni di noi possano mutare la propria opinione.

Le mie affermazioni, pertanto, riguardavano esclusivamente me stesso ed erano da porsi in relazione soltanto alla vicenda che interessava il senatore Scamarcio e non, quindi, ad una idoneità prevaricatrice o ad una attitudine a coartare da parte dei membri della Giunta e del suo presidente: questo non è mai stato in discussione. Semmai, era da porsi in relazione ad una mia idoneità a subire l'ascendente tecnico e di prestigio degli altri, il che è un discorso ben diverso. Ora, *ex post*, posso ancora affermare che non avendo partecipato a quella discussione ed essendo stato quindi sottratto ad una dialettica che — lo ribadisco — è sempre corretta e costruttiva e che probabilmente mi avrebbe vincolato ad un certo indirizzo, che è stato poi quello unanimemente espresso, ho manifestato la mia soddisfazione per poter rappresentare in tutta libertà una mia posizione congeniale nel difendere il senatore Scamarcio.

Probabilmente, l'espressione «concussione cordiale», se presa *strictu sensu* — anche se credo che l'aggettivo «cordiale» valga a ridurre notevolmente il contenuto di una parola che non ha luogo di cittadinanza in questo dibattito, ma che era stata pronunciata soltanto, come mi sembra di aver detto, per simpatia — può aver dato adito ad equivoci e, tuttavia, si trattava soltanto di un'espressione bonaria e di *routine*, connessa, ripeto, per simpatia, alla materia che andavamo trattando.

Ho successivamente posto la questione dell'unanimità con cui la Giunta ha deciso di